

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Sfruttamento degli esseri umani - bis (conferme)

La circolare dell'Ufficio federale dell'emigrazione (UFM) del Dipartimento federale di giustizia e polizia DFGP del 2 febbraio 2006 al punto 6 chiede ai Cantoni maggior attenzione sulla situazione contrattuale delle ballerine.

"...6. Controlli

Notoriamente, l'impiego di ballerine di cabaret è spesso legato ad abusi. Vi preghiamo pertanto di vegliare a che le disposizioni legali vigenti in tale contesto siano applicate conseguentemente. Il versamento dei salari, le trattenute salariali per le assicurazioni sociali e il loro versamento ai rispettivi istituti assicurativi - comprese le casse malati - devono essere oggetto di controlli. Vi preghiamo pertanto di voler intensificare la vigilanza in tal senso. Se sono constatati abusi, occorre minacciare o applicare le pertinenti sanzioni. Diversi Cantoni hanno già intensificato i loro sforzi in tal senso..."

Voglio sottolineare la preoccupazione di questo Ufficio sul rispetto del contratto di lavoro ASCO (Notoriamente, l'impiego di ballerine di cabaret è spesso legato ad abusi).

Questo contratto stabilisce all'art. 12 le condizioni per l'alloggio:

- *L'artista, al cui alloggio provvede la direzione, ha diritto a una camera con riscaldamento, dotata di un armadio con serratura. La camera deve ricevere luce diurna diretta. I mobili e le installazioni sanitarie devono esser conformi alle norme in materia di igiene e alle disposizioni della polizia sanitaria. I costi dell'alloggio, corrispondenti alle consuetudini del luogo, sono a carico dell'artista e le/gli vengono trattenuti sul salario. Il tipo di alloggio deve essere specificato al punto «Accordi supplementari», soprattutto se l'artista non occupa l'alloggio da sola/o.*

Il fatto che se l'alloggio non è occupato da una persona sola ci sono degli "accordi supplementari" lascia spazio ad abusi infiniti specialmente se queste persone abitano in appartamenti con un prestanome che sottoscrive il contratto di locazione (cfr. stabile in via del Breggia 1/3 a Vacallo??). Gli abusi secondo le informazioni datemi da persone dell'ambiente dopo la mia precedente interrogazione, i cui nomi per difendere la loro integrità non appaiono nella mia interrogazione, mi confermano la situazione di sfruttamento.

Il rapporto, di polizia del 2000, **che riprendo sempre perché non bisogna dimenticarsi della realtà**, spiega molto bene la situazione di "mercato della carne" di cui sono oggetto donne che vengono da paesi economicamente disastriati (cfr. "[...] in queste condizioni il ricorso al reddito della prostituzione è stato, per certi versi, un passo "obbligato per molte ragazze [...]"). Esse si trovano indebitate con l'organizzazione o il protettore e con moltissime difficoltà riescono solo dopo anni a saldare il debito. Molte lavorano con dei salari da fame, devono per forza bere molto alcool per aumentare il guadagno lavorando in locali che fanno schifo (dal rapporto: "[...] la maggior parte presenta condizioni da precarie ad inammissibili: muri scrostati, ragnatele, moquette in condizioni pietose, servizi igienici impraticabili, cucine sporche, misure di sicurezza inesistenti ecc."). Tutto questo sotto il controllo di una organizzazione o di un protettore che sfrutta queste donne trattandole come carne in vendita e che non permettono che cambino lavoro.

(dal rapporto: "[...] Durante un viaggio in Lettonia, ho potuto constatare il caso di una ragazza che è scomparsa e di una costretta su una sedia a rotelle per opera degli intermediari locali dopo il loro rientro [...]").

Ecco perché non ci sono i nomi di chi mi dà le informazioni.

Dalle informazioni che mi sono state date risulterebbe come situazioni di questo genere si verificano ad esempio al Cecil (dove le donne sono anche obbligate ad appartarsi con i clienti al Hotel Victorya a Paradiso) e dove le ballerine pagano in tre o quattro la stessa pigione intera, già molto più alta di quanto stabilisce la legge in relazione al loro contratto di lavoro, per la stessa camera. Stessa situazione risulterebbe alla Canva ed al Tropical. Il sistema per mascherare questi abusi è quello di fare firmare delle ricevute di acconti fasulli come se le artiste avessero chiesto una parte del loro salario in anticipo, cosa assolutamente non vera. Devono pagare la cassa malati, l'articolo 11.2 del contratto di lavoro dice:

- *Assicurazione per le cure medico-sanitarie: per ogni artista con permesso di dimora limitato la direzione conclude un'assicurazione con piena copertura delle spese per medici, medicinali e costi ospedalieri (reparto comune) a partire dall'inizio del rapporto di lavoro. I premi dell'assicurazione delle cure medico-sanitarie sono a carico dell'artista e le/gli vengono trattenute sul salario.*

Chiedo quindi al CdS:

- chi controlla che non ci sia più questa situazione di sfruttamento (invito circolare UFM)?
- come può esserci ancora una situazione di sfruttamento della persona dopo il rapporto di polizia del 2000 e dopo l'invito dell'UFM del 2006?
- c'è un controllo fiscale sui prestanome e/o sulle amministrazioni che affittano gli appartamenti?
- c'è un controllo fiscale sulle agenzie intermediali e di gestione di queste persone?
- chi controlla che i contributi cassa malati siano versati? (se ci sono 20 artiste restano nelle tasche della società che gestisce queste persone più di Fr. 7'000.- al mese)
- in caso di malattia non è possibile che queste persone vengano spostate in Italia?
- chi controlla le agenzie di intermediari che portano queste artiste in Ticino?
- chi gestisce le tre strutture sopraccitate?
- cosa deve dimostrare la persona che chiede un permesso di lavoro per essere definita artista?
- chi controlla che il permesso di lavoro rispetti il contratto ASCO?

GIUSEPPE (BILL) ARIGONI